

RASSEGNA STAMPA

LORETO 26 giugno - 25 settembre 2016
Cantine del Bramante Palazzo Apostolico di Loreto

ROMA 23 novembre 2016 -30 gennaio 2017
Musei di San Salvatore in Lauro, Roma

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

RASSEGNA STAMPA

Fonte	Data
<p>www.repubblica.it Mani e pane le nostre vite in un gesto</p>	24 giugno 2016
<p>archivio.psallite.net "Il pane della misericordia", mostra dell'artista Zec</p>	8 luglio 2016
<p>Libero Abbracci, sedie, lenzuola, abiti La pittura in attesa di un corpo</p>	13 luglio 2016
<p>www.ilvideogiornale.it "IL PANE DELLA MISERICORDIA" Un carosello di emozioni nella mostra dell'artista bosniaco Safet Zec a Loreto</p>	1 agosto 2016
<p>www.ilgiornaleoff.ilgiornale.it Italia, punto di (ri)partenza, terra di misericordia</p>	20 agosto 2016
<p>www.specchiomagazine.it Loreto. Enzo Bianchi a Loreto in visita alla grande mostra di Safet Zec</p>	26 agosto 2016
<p>www.ilgiornale.it La serenità ritrovata di Safet Zec</p>	20 agosto 2016
<p>"youtube MariaVisionItalia Speciale Arte - Safet Zec - Il Pane della Misericordia</p>	3 ottobre 2016
<p>www.agensir.it Diocesi: Loreto, la mostra "Safet Zec. Il pane della Misericordia" resta aperta fino a domenica 6 novembre</p>	8 ottobre 2016
<p>www.avvenire.it Il dibattito. Arte sacra anche se astratta</p>	25 ottobre 2016

www.artway.eu
Lent - The Bread of Mercy by Safet Zec

13 novembre 2016

www.zenit.org
"Il pane della Misericordia". La mostra del pittore Zec arriva a Roma

22 novembre 2016

www.lavocedellabellezza.it
Il Pane Della Misericordia: Mostra Di Zafed Dec A Roma

26 novembre 2016

www.gabriellapapini.com
FOCUS 100 mostre: Viaggi d'autunno 2016

8 dicembre 2016

24 giugno 2016

Archivio

Mani e pane le nostre vite in un gesto

Il significato della misericordia e delle emozioni più autentiche svelato nelle opere del pittore bosniaco Safet Zec Zec ha la capacità di narrare attraverso i particolari. Le sue composizioni non sono mai descrittive, le figure emergono da un fondo indistinto di pennellate decise. C'è la scabrosità della materia pittorica a rendere le tele vivide e movimentate. Pochi dettagli bastano a raccontare all'osservatore una storia che dal suo occhio, attraverso la sensibilità personale, diviene un racconto più che mai personale. Da queste tele possiamo riconoscere due elementi fondamentali della narrazione di Zec: mantenere l'attenzione su ciò che è essenziale alla narrazione evitando ogni elemento decorativo inutile, e cogliere l'estrema conoscenza del fare pittorico nelle scelte compositive e nell'uso del colore.

In Crocifissione, sono due semplici dettagli a farsi portatori dell'intera narrazione delle vicende di Gesù: il busto e le gambe. Zec con le sue tele fa un patto non scritto con il nostro sguardo: pochi elementi che bastano a riportarci alla mente la ricostruzione dell'intera figura. Bisogna aver imparato osservando le opere dei grandi maestri per saper raccontare visivamente in questo modo. I particolari del Cristo si staccano dal fondo in maniera progressiva. Prima un semplice tratto di pennello che evidenzia la sicurezza del disegno, poi a mano a mano si aggiunge il colore che s'increspa sulle pagine del collage. La figura sorge come un'alba. Si fa prima spazio nell'indistinto nuvoloso e scuro del fondo, per poi essere lentamente accarezzata dal sole nascente che ne determina inizialmente la sagoma; e solo quando la luce sarà piena, avremo modo di distinguerne i particolari. Questo accade osservando le gambe del Cristo, procedendo dalle tenebre in basso per arrivare al drappo in alto della composizione.

In Mani legate II, la figura sembra addirittura imbrigliata nell'intelaiatura della tela che Zec sottolinea con tratti vigorosi, lasciando che il corpo resti trasparente. Il movimento repentino del braccio risulta visibile come in una foto a lunga esposizione, con forti tratti di colore che segnano la tela e lasciano sottintendere la presenza del braccio. Al vigore di

quel movimento Zec pone in parallelo davanti al nostro sguardo l'azione opposta della tensione del laccio che tiene la mano ferma e tesa, così come il braccio con la muscolatura contratta in questo caso non intuito dall'occhio ma descritto dalla pittura.

Non vediamo tutto il corpo, ma la sua posizione ben calcolata ci permette di ricostruirne tutta la tensione. Dando i giusti indizi all'occhio, Zec anche in questo caso lascia a noi la facoltà di generare il quadro nella nostra esperienza. Sono tele che sono già parte dell'osservatore. Nei gesti, nelle tensioni, nei particolari, ritroviamo stralci della nostra storia, come se queste pennellate ci appartenessero, anzi come se ci fossero sempre appartenute in qualche ricordo.

In Fornelli, un semplice elemento come una cucina a legna che occupa tutta la composizione basta a riportare all'occhio dell'osservatore l'immagine di quando un elemento simile ha incrociato la nostra vista. La pittura non è tersa, non cerca di

presentare gli oggetti dal vero come in una riproduzione fotografica, ma tutto si sfuma nel ricordo, mai nitido eppure presente. Osservando alcuni particolari, Zec sembra ricostruire la cucina utilizzando ritagli di fotografie diverse fatte in giornate con luci sempre nuove. L'immagine è lì davanti al nostro occhio, ma il tempo che ci racconta è più lungo del nostro sguardo, scava più in profondità nei nostri ricordi.

Il senso del tempo e della storia ci viene narrato in opere come Mani per il pane. Un'immagine che può appartenere a ogni guerra, a ogni carestia del passato come del presente in cui molte braccia si tendono a cercare sussistenza. Queste braccia emergono da fogli di giornale, da elementi non pittorici, ma in un certo senso storici.

Nella grande storia che leggiamo sui libri ci sono le tante piccole storie di ogni braccio teso, come la storia di ognuno di noi. In questa tela non sono solo le pagine di giornale a richiamare la realtà di un fatto, ma anche un ritaglio come applicato alla tela che nella composizione richiama il quadro. Zec sta interpretando il ritaglio amplificandolo attraverso la pittura. Non illustra, ma in silenzio rende invocazioni gli abbracci, le mani tese, le mani abbandonate. Raramente si è feriti da altre opere contemporanee come dalle sue: ferite che permettono all'altro di penetrare fino al nostro cuore e ci rendono capaci di compassione.

Anche in Piccolo pane tondo, la tovaglia bianca e il pane affiorano dai ritagli di giornale. Un gesto semplice come la condivisione del pane si staglia sulla storia raccontata dai giornali. Il ritaglio in alto non ci lascia dubbi sulla chiave con la quale leggere questo pane: Cristo. Il pane della condivisione dei cristiani è all'interno della storia e allo stesso tempo al di sopra di essa, al culmine di ogni singola esistenza.

In lavori come Mani (Braco), Mani sul volto (Luigi) e Luigi, le figure si delineano sui ritagli di giornale incrociando i nostri occhi con gesti semplici ed eloquenti che interpellano la nostra immaginazione, ci chiedono di soffermarci sui nostri gesti, su tutte quelle volte che quel gesto di dolore ci è appartenuto o è appartenuto a chi ci era accanto.

È la stessa partecipazione che Zec riesce a comunicarci con gli abbracci. Difficilmente sono i volti a comunicarci questo senso di appartenenza tra i due corpi, sono soprattutto i gesti a farlo. La mancanza di un volto ci dice che quell'abbraccio è ogni volto, è il nostro volto. Il corpo si abbandona a chi lo sorregge. Le pennellate ce ne fanno sentire non solo il peso, ma il calore. Si riesce difficilmente a restare indifferenti di fronte a questi soggetti.

I corpi trasportati sulle carriere ci travolgono nella loro composizione azzardata, totalmente rivolta al nostro sguardo. Attraverso quei piedi protesi verso di noi Zec ci richiama alla partecipazione: non siamo osservatori di qualcosa di distante, la pittura è totalmente rivolta verso di noi, non possiamo sfuggirle, non dobbiamo sfuggirle.

Sono tele intrise di storie, le nostre storie; di gesti, i nostri gesti; del nostro sangue e delle nostre lacrime. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Le braccia tese evocano la grande storia ma anche quella piccola di ognuno di noi

* LA MOSTRA Testo tratto dal catalogo (edito da FMR) della mostra Il pane della misericordia del pittore bosniaco Safet Zec (foto), 26 giugno- 25 settembre, Cantine del Bramante -Palazzo Apostolico di Loreto

Enzo Bianchi

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/06/24/mani-e-pane-le-nostre-vite-in-un-gesto37.html>

Psallite!

MUSICA & LITURGIA

8 luglio 2016, 16:00

“Il pane della misericordia”, mostra dell’artista Zec

A Loreto “Aiuto ai pellegrini per l’Anno Santo”

Categorianews [DalleDiocesi](#) [Leggioscrivicommenti](#)

“Il pane della misericordia”: è il titolo della mostra allestita presso le Cantine del Bramante a Loreto, con opere dell’artista bosniaco Safet Zec. L’esposizione è stata promossa da mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo delegato pontificio di Loreto come “aiuto ai pellegrini in visita al santuario della Santa Casa per vivere con ancor maggiore intensità e profondità quest’anno straordinario dedicato alla misericordia”.

La mostra presenta oltre 80 tra dipinti e incisioni di Safet Zec, autore di una pala d’altare dedicata alla Deposizione di Cristo realizzata per la chiesa del Gesù, a Roma, benedetta e svelata da Papa Francesco, il 27 settembre 2014. La mostra alle Cantine del Bramante è integrata da tre opere di Zec esposte all’interno della basilica della Santa Casa, pensate per accompagnare il percorso giubilare: una presso la Cappella Spagnola, la seconda presso la Cappella Tedesca e una terza presso la Cappella Francese.

“Sono tele intrise di storie, le nostre storie; di gesti, i nostri gesti; del nostro sangue e delle nostre lacrime – afferma nel suo intervento in catalogo Enzo Bianchi, priore di Bose -. Il pane” di Safet “commuove profondamente, perché dice la presenza che il pane richiede per essere spezzato da quelli che si chiamano compagni (da cum-panis)”.

Safet Zec, nato a Rogatica, in Bosnia-Erzegovina nel 1943, è ritenuto uno degli artisti più significativi del nostro tempo. La sua biografia è segnata dagli ancora recenti, tragici sconvolgimenti causati dalla guerra nella ex Jugoslavia. “Per anni mi sono portato dentro immagini indelebili di sofferenza, dolore, crudeltà – dice Zec -. Emozioni senza respiro di una guerra sconvolgente e atroce che, tratte dalla memoria, sono riuscito a liberare e fissare sulla tela”.

Mons. Tonucci dal canto suo afferma: “L’opera che è forse la più importante fino ad ora

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

realizzata da Safet Zec, per lo meno per il prestigio della collocazione, è la Deposizione collocata nella cappella della Passione nella chiesa del Gesù a Roma". "Con una lunga e laboriosa elaborazione del soggetto, l'artista è entrato in dialogo con suoi predecessori, che avevano decorato quello spazio almeno tre secoli prima e ha saputo proporre la sua pala d'altare in un contesto barocco, in modo del tutto plausibile e ammirevole. Molti dei temi cari a Safet ritornano nella grande tela, elaborati e riproposti con assoluta originalità, in una composizione armonica e drammatica insieme".



<http://archivio.psallite.net/news.php?extend.5128>

Libero

13 luglio 2016

Abbracci, sedie, lenzuola, abiti La pittura in attesa di un corpo

La Basilica di Loreto ospita le opere dell'artista bosniaco per l'anno della Misericordia. Tutte compiute e dolenti nella loro incompiutezza

Le Cantine del Bramante, nel Palazzo Apostolico di Loreto (Ancona), e la Basilica della Santa Casa ospitano, fino al 25 settembre, la mostra «Safet Zec. Il pane della Misericordia», a cura di Vito Punzi e Giandomenico Romanelli. Pubblichiamo uno stralcio del testo di Punzi, collaboratore di Libero, contenuto nel catalogo (edito da FMR).

Perché Safet Zec a Loreto? Perché l'invito, all'artista rude e schivo, ad abitare, seppur temporaneamente, gli spazi che il genio rinascimentale italiano ha edificato accanto alla reliquia lauretana di pietre e mattoni proveniente dalla Palestina? E perché Zec ha accettato?

Bosniaco di Rogatica, classe 1943, Zec ha visto, ha meditato, ha elaborato con i suoi mezzi poveri (tela, carta di giornali, terre) la guerra che tra il 1991 e il 1995 ha dissolto la Jugoslavia, la tragedia che ha intriso di sangue la sua Bosnia. Terminata la guerra, ogni guerra, insieme alle case c'è da ricostruire l'umanità. Una casa per l'uomo e un uomo che la sappia abitare, che ne renda carne palpitante le pareti, gli oggetti che l'abitano, insieme all'uomo. Incontrando le opere di Safet Zec, quelle appunto degli ultimi vent'anni, s'assaporano i frutti della maturità di un artista che indagando costruisce.



Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

Commentandole, Aida Abadžić Hodžić ha sottolineato come esse «danno sempre più l'idea dell'aperto, dell'incompiuto e, in un certo senso dell'imperfetto». Forme e figure (pane, sedie, tavole apparecchiate, porte, letto sfatto, lenzuola da un lato, e mani, braccia, abbracci, volti sofferenti dall'altro) come interstizi, fenditure attraverso cui penetra vivo e caldo il soffio dello Spirito che compie ciò che nessuna mano d'artista, neppure la più sublime, potrà mai compiere.

La pittura di Zec è in questo senso una casa "incompiuta", aperta. In attesa. Il pane attende di essere morso e mangiato, la tavola di essere sparecchiata, la camicia di essere indossata, la porta di essere aperta, il letto di essere rifatto. Così come il corpo vestito attende un volto, le mani vorrebbero essere afferrate, l'uomo e la donna dolenti attendono la consolazione.

C'è un luogo fisicamente identificabile, uno spazio melodiosamente silente nel quale la natura e l'intera vicenda umana su questa terra hanno accolto l'annuncio che riempie l'attesa. È un luogo fatto di mattoni antichi e irregolari. Rudi, come Safet Zec. Una casa con tre sole pareti, aperta, che attende. Che attendeva anche l'opera di Zec, probabilmente.

E non poteva esserci tempo migliore di questo, di quest'anno giubilare che papa Francesco ha voluto dedicare alla Misericordia, perché Loreto, insieme alla Casa che vi è custodita, ospitasse questa che rappresenta una ricca retrospettiva di opere del bosniaco che ne testimoniano quello che Romanelli definisce l'«affetto misericordioso». L'affetto che trasuda negli oggetti e nei corpi reinventati da Zec sulle tele, sulla carta, nelle incisioni, potrà così misurarsi e dialogare con l'eco della vita della famiglia nazaretana che accarezza ancora le pareti conservate all'interno della Basilica di Loreto. La casa "aperta", la casa delle tre pareti, la casa che attende.

Papa Francesco e Zec hanno avuto modo d'incontrarsi, a Roma, circa due anni fa, per la collocazione di una Deposizione che il bosniaco ha realizzato per la Chiesa del Gesù. Quell'opera è solo uno dei frutti del lungo e duro confronto consumatosi tra il pittore e quel soggetto. Mai esposti prima, in mostra a Loreto se ne possono contemplare altri. Bozzetti, studi, per così dire. In realtà opere compiute nella loro incompiutezza.

Accogliendo Zec, Loreto accoglie Sarajevo. Una ferita che è come una casa, come la Casa: aperta. Una ferita ancora aperta. Forse è per questo che Zec ha accettato. A questo proposito, anno della Misericordia, sì, ma anche anno che ricorda i 20 anni dal termine del ponte aereo umanitario Falconara/Sarajevo gestito dall'Unhcr-Onu. Quel ponte che dal 1993 al 1996 ha fornito cibo, materiali di sopravvivenza e medicinali alla città di Sarajevo, sotto assedio e altrimenti isolata dal mondo. La pietà che per tre lunghissimi anni ha tracciato solchi in cielo. Per questo motivo, all'interno dell'aerostazione di Ancona



01 Agosto 2016

“IL PANE DELLA MISERICORDIA” ***Un carosello di emozioni nella mostra dell’artista bosniaco Safet Zec a Loreto***

Benedetta Grendene, 01.08.2016



Il pellegrino in visita alla Santa Casa di Loreto potrà vivere emozioni intense in questo Anno Santo visitando **"Il pane della Misericordia"**, straordinaria mostra che offre una panoramica dell'artista bosniaco **Safet Zec**. La sua poetica si svela in una settantina di dipinti e incisioni custoditi **fino al 25 settembre** nella pittoresca cornice delle Cantine del Bramante del Palazzo Apostolico.

L'esposizione, a cura di Giandomenico Romanelli e Vito Punzi con la collaborazione di Patrizia De Micheli, è ad ingresso libero e testimonia il talento prodigioso di **Zec**, già **autore di una pala d'altare dedicata alla Deposizione ed esposta nella Chiesa del Gesù a Roma** dal 27 settembre 2014, con una cerimonia e una benedizione di **Papa Francesco**, in occasione del secondo centenario della ricostituzione della Compagnia di Gesù.

Su volontà di Mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo delegato pontificio della città mariana, tre opere di particolare *pathos* ad integrazione della mostra possono essere ammirate all'interno della Basilica, nella cappella spagnola, in quella tedesca e in quella francese per accompagnare il pellegrino nel percorso giubilare, con un viaggio introspettivo anche attraverso l'arte. Un viaggio da compiere in silenzio, nel raccoglimento e nella preghiera, perché come ci ricorda **Enrique Baltanas** **"Dio è un silenzio che si può ascoltare"**

dappertutto”, anche nel cuore e nell’anima di un’artista che con le sue opere si dona a noi.

E **Safet Zec**, che oggi guarda la realtà con occhi nuovi dopo aver toccato con mano la cultura della morte e della guerra che hanno distrutto la sua Sarajevo, riesce a trasmettere quella luce di speranza che sorge dal racconto della quotidianità in modo semplice ma straordinario. L’alba si palesa in una palingenesi che nasce dall’incontro con la bellezza del cristianesimo che tutto purifica e lava, anche il dolore. **Safet Zec** cattura l’essenza, la verità della vita che ci rende fratelli universali e **le sue tele sono “intrise di storie, le nostre storie; di gesti, i nostri gesti; del nostro sangue e delle nostre lacrime”** come sottolinea *Enzo Bianchi*, priore della comunità monastica di Bose che tanto promuove il dialogo ecumenico, nel suo contributo critico nel catalogo della mostra edito da FMR Arte – UTET Grandi Opere.

Percorsi artistici e spirituali come questi, sono un grande dono per tutti e vale la pena non perdere l’occasione di farne tesoro per ritrovare quella scintilla di divinità che è in tutti noi, nella sacralità del silenzio e nell’incontro con il Mistero. Oggi più che mai squarciano la frenesia del nostro vivere le parole di **Madre Teresa di Calcutta** che **Papa Francesco** proclamerà **Santa il prossimo 4 settembre**: *“Abbiamo bisogno di trovare Dio, ed Egli non può essere trovato nel rumore e nella irrequietezza. Dio è amico del silenzio. Guarda come la natura – gli alberi, i fiori, l’erba – crescono in silenzio; guarda le stelle, la luna e il sole, come si muovono in silenzio ... Abbiamo bisogno di silenzio per essere in grado di toccare le anime”*. E **Safet Zec** le anime riesce a toccarle e a farle vibrare di luce nel profondo.

Categoria: VITA DELLA CHIESA Creato 01 Agosto 2016 Visite: 900

<http://www.ilvideogiornale.it/index.php/aree-tematiche/vita-della-chiesa/1849-il-pane-della-misericordia-benedetta-grendene>

----- FOTOGALLERY



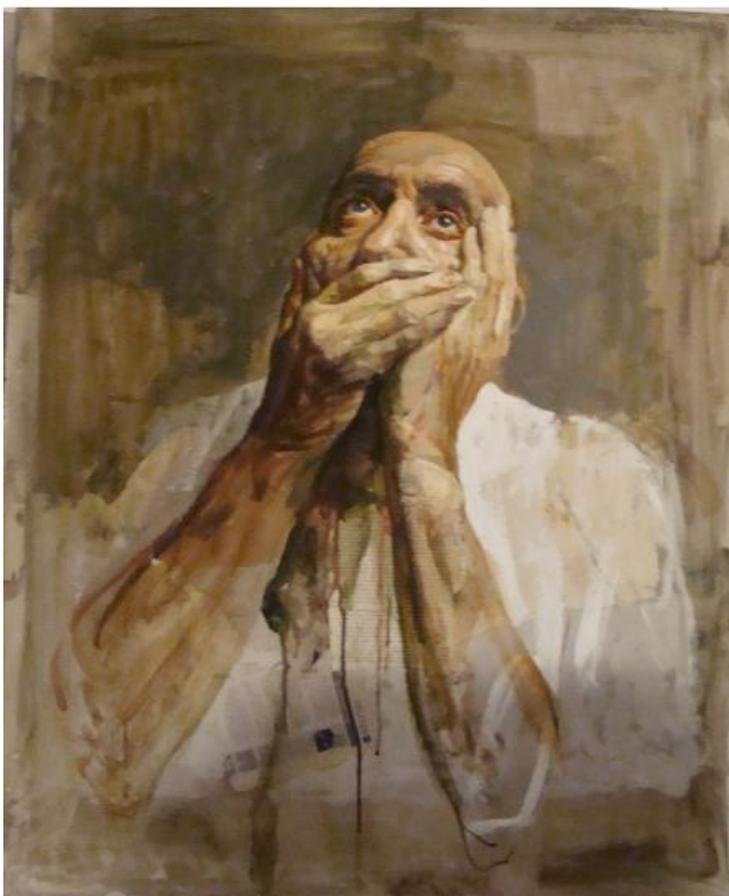




20 agosto 2016

Italia, punto di (ri)partenza, terra di misericordia

20/08/2016 Francesca Battistini Arte



Certamente Safet Zec (Rogatica, 1943) è uno dei più affermati e noti artisti bosniaci e l'interprete più significativo del movimento chiamato "realismo poetico". Pittore e incisore, da anni ha fatto dell'Italia la sua dimora per sfuggire alla guerra che ha tanto **segnato il suo paese e la sua arte**,

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

stabilendosi a Venezia dove ha aperto il suo studio e dove nel 2010 ha inaugurato una grande personale al museo Correr. Nella laguna veneta ha trovato il luogo ideale per la **maturazione artistica e per la guarigione dell'anima**, riuscendo a liberare dalla memoria le “emozioni senza respiro di una guerra sconvolgente e atroce” e a fissare sulla tela i ricordi carichi di **dolore**. Fino a settembre i suoi quadri e le sue incisioni sono



esposti in una grande retrospettiva a Loreto (*Safet Zec. Il pane della Misericordia*, a cura di Giandomenico Romanelli e Vito Punzi) presso le Cantine del Bramante, a cui si aggiungono tre

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

opere collocate all'interno della Basilica della Santa Casa, scelte per aiutare i pellegrini a vivere più intensamente il Giubileo. Un grande percorso narrativo fatto di immagini che raccontano il **vissuto quotidiano**: tavole apparecchiate, pane, sedie, letti, e ancora mani, abbracci, corpi, volti sofferenti. L'artista si sofferma sui dettagli, adopera mezzi poveri come la carta di giornale o le terre e predilige il "non-finito": le sue tele sono **volutamente incompiute**, opere aperte in attesa della pienezza che solo la misericordia può donare. L'arte di Zec ci racconta di un'umanità che è piegata dal dolore e dal male ma che può **riscattarsi e ritrovare la serenità e la forza del perdono**. È questa la battaglia personale dell'artista in perfetta sintonia con i valori giubilari richiamati da papa Francesco.



<http://ilgiornaleoff.ilgiornale.it/2016/08/20/italia-punto-di-ripartenza-terra-di-misericordia/>

LO SPECCHIO

MAGAZINE

26 agosto 2016

Loreto. Enzo Bianchi a Loreto in visita alla grande mostra di Safet Zec

di Redazione



Enzo Bianchi

La Delegazione Pontificia è lieta di segnalare la presenza ieri a Loreto di **Enzo Bianchi**. Dopo una sosta in Basilica, il priore della Comunità Monastica di Bose è stato accompagnato dall'Arcivescovo Delegato Pontificio, **Mons. Giovanni Tonucci**, alla visita della mostra "**Safet Zec. Il pane della Misericordia**", allestita presso le Cantine del Bramante del Palazzo Apostolico come aiuto ai pellegrini che raggiungono Loreto durante quest'Anno giubilare dedicato alla Misericordia. Grande estimatore dell'artista bosniaco, Bianchi è anche uno degli autori del catalogo della mostra, edito da **FMR – UTET Grandi Libri**. Durante la visita era presente anche **Vito Punzi**, curatore della mostra insieme a **Giandomenico Romanelli**.

La mostra

Si ricorda che il percorso della mostra si compone in un emozionante itinerario antologico che si sviluppa in sequenze tematiche Il pane, Le mani tese, I volti, Gli abbracci, e permette al visitatore, non solo di ammirare le singole opere, ma di arrivare a comprendere l'intimità artistica di Zec, attraverso un viaggio narrativo costruito con sapienza. Una storia scritta per immagini che, liriche o tragiche, dolenti o gioiose esprimono, attraverso la potenza comunicativa della sua pittura, la gamma infinita dei sentimenti che hanno attraversato anche la sua vita. Dalla tenerezza al dolore, dalla serenità alla disperazione, alla compassione, alla misericordia. Le stesse parole, gli stessi

valori richiamati da Papa Francesco e collocati al centro delle tematiche e dei contenuti annunciati all'apertura di questo eccezionale Anno Santo, il Giubileo della Misericordia. I dipinti di Zec hanno una imponente presenza scenica, che ben si presta a un luogo d'esposizione così suggestivo e singolare come le Cantine del Bramante del Santuario di Loreto.

"Tuttavia- specifica Vito Punzi - Sottratte tre opere di Zec al percorso di mostra disegnato all'interno delle Cantine del Bramante e collocate lungo il percorso giubilare, presso la Cappella Spagnola, quella Tedesca e quella Francese, esse dialogano con le voci della Famiglia, e con i pellegrini che attendono una grazia, cercano un riparo, cercano scampo a un pericolo... Accogliendo Zec, Loreto accoglie Sarajevo. Una ferita che è come una casa, come la Casa: aperta. Una ferita ancora aperta. Forse è per questo che Zec ha accettato."

Questa mostra di Safet Zec raccoglie una importante selezione delle opere del maestro evidenziando temi e soggetti che illustrano con l'incontenibile potenza del suo linguaggio un percorso artistico e umano di straordinaria intensità e drammaticità seguendo un itinerario che appare una enunciazione delle opere di misericordia: dal pane agli affamati all'accoglienza ai pellegrini e ai perseguitati, dalla cura ai feriti e agli ammalati alla pietà verso i morti. La parte finale con gli "abbracci" s'innalza come segno alto, amorevole e carico di ottimismo e tenerezza.

"Sono tele intrise di storie, le nostre storie; di gesti, i nostri gesti; del nostro sangue e delle nostre lacrime -afferma nel suo intervento in catalogo **Enzo Bianchi**, Priore di Bose- il pane" di Safet commuove profondamente, perché dice la "presenza" che il pane richiede per essere spezzato da quelli che si chiamano compagni (da "cum-panis"). ...Nei gesti, nelle tensioni, nei particolari, ritroviamo stralci della nostra storia, come se queste pennellate ci appartenessero, anzi come se ci fossero sempre appartenute in qualche ricordo."

Safet Zec, nato a Rogatica, in Bosnia-Erzegovina nel 1943, è uno degli artisti più significativi del nostro tempo. La sua biografia è segnata dagli ancora recenti, tragici sconvolgimenti causati dalla guerra nella ex Jugoslavia.

"Per anni mi sono portato dentro immagini indelebili di sofferenza, ... dolore, crudeltà - dice **Safet Zec**-...Emozioni senza respiro di una guerra sconvolgente e atroce che, tratte dalla memoria, sono riuscito a liberare e fissare sulla tela.."

Una tragedia che nelle opere degli anni novanta Zec esprime con intensa e profonda umanità in abbracci estremi, mani a coprire volti lacerati, disperati, lacrime pietrificate, braccia tese fino allo spasimo per chiedere pietà, per chiedere aiuto, per chiedere o dare misericordia ...

"Feriti e abbandonati, raccolti in carriere di misericordia e di morte, appesi e inchiodati al legno di una croce o al cappio di una cella di tortura - scrive **Giandomenico Romanelli** - "Corpi penosamente nascosti col bianco lancinante e perfetto di un lenzuolo di dolore e di pietà. I bianchi di questi drappi sono eloquenti come un'orazione funebre, come il marmo di un monumento. Lenzuola, sindone, sudario; benda per un ferito e straccio di una resa. Ma segni e simboli di una umanità indomita e redimibile che si trovano, alla fine, negli "abbracci". Condivisione e partecipazione, sollievo e disperata speranza. Contatto e fusione. E' il momento liberatorio, un attimo infinito e senza tempo, una esplosione di gioia e la commozione di un sollievo leggero e cristallino. Spariscono i segni della sofferenza, regrediscono i pungiglioni della morte, si leva, finalmente, l'inno di una umanità riscattata e liberata. Nulla va perduto (crisi, tormenti, passioni e tragedie,

sconfitte e vittorie) ma tutto confluisce a disegnare un mondo e una realtà che ritrovano finalmente la dimensione, le forme , i colori, i sapori della propria grande, inarrivabile e insopprimibile dignità.”

“L’opera che è forse la più importante fino ad ora realizzata da Safet Zec, per lo meno per il prestigio della collocazione, è la Deposizione collocata nella cappella della Passione nella chiesa del Gesù a Roma” – afferma Monsignor Tonucci – “Con una lunga e laboriosa elaborazione del soggetto, l’artista è entrato in dialogo con suoi predecessori, che avevano decorato quello spazio almeno tre secoli prima e ha saputo proporre la sua pala d’altare in un contesto barocco, in modo del tutto plausibile e ammirevole. Molti dei temi cari a Safet ritornano nella grande tela, elaborati e riproposti con assoluta originalità, in una composizione armonica e drammatica insieme.(...) Bisogna tornare ai grandi classici per trovare una così grande maestria tecnica, e insieme una simile intensità di rappresentazione. Chi contempla la tela non può fare a meno di sentirsi coinvolto, come testimone partecipe del dramma. Dopo la geniale intuizione dei Padri Gesuiti, vorremmo augurarci che altri committenti, ispirati dalla sua bravura, sappiano affidare all’artista bosniaco dei compiti altrettanto esigenti, per permettergli di esprimere al meglio la sua abilità pittorica e la sua profondità di introspezione spirituale.”

La mostra rimarrà aperta al pubblico **fino al 25 settembre 2016** ed è visitabile gratuitamente secondo i seguenti orari:

Lunedì-Venerdì 10-13 e 15-19

Sabato e Domenica 10-13.30 e 15-19.30

<http://www.specchiomagazine.it/2016/08/loreto-enzo-bianchi-a-loreto-in-visita-alla-grande-mostra-di-safet-zec/>

La serenità ritrovata di Safet Zec

Il pittore e incisore bosniaco propone a Loreto la sua «strana» mostra

Francesca Battistini - Sab, 20/08/2016 - 06:00

[commenta](#)

Francesca Battistini

Safet Zec (Rogatica, 1943) è uno dei più noti artisti bosniaci e l'interprete più significativo del movimento chiamato «realismo poetico». Pittore e incisore ha fatto dell'Italia la sua dimora per sfuggire alla guerra che ha tanto segnato il suo paese e la sua arte, stabilendosi a Venezia dove ha aperto il suo studio e dove nel 2010 ha inaugurato una grande personale al museo Correr. A Venezia ha trovato il luogo ideale per la maturazione artistica e per la guarigione dell'anima, riuscendo a liberare dalla memoria le «emozioni senza respiro di una guerra sconvolgente e atroce» e a fissare sulla tela i ricordi carichi di dolore. Fino a settembre i suoi quadri sono esposti in una grande retrospettiva a Loreto (Safet Zec. Il pane della Misericordia, a cura di Giandomenico Romanelli e Vito Punzi) presso le Cantine del Bramante, a cui si aggiungono tre opere collocate all'interno della Basilica della Santa Casa, scelte per aiutare i pellegrini a vivere più intensamente il Giubileo. Un grande percorso narrativo fatto di immagini che raccontano il quotidiano: tavole apparecchiate, pane, sedie, letti, e ancora mani, abbracci, corpi, volti sofferenti. L'artista si sofferma sui dettagli, adopera mezzi poveri come la carta di giornale o le terre e predilige il «non-finito»: le sue tele sono volutamente incompiute, opere aperte in attesa della pienezza che solo la misericordia può donare. L'arte di Zec racconta un'umanità che è piegata dal dolore e dal male ma che può riscattarsi e ritrovare la forza del perdono. È questa la battaglia personale dell'artista in perfetta sintonia con i valori giubilari richiamati da papa Francesco.

<http://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/serenit-ritrovata-safet-zec-1297727.html>

Speciale Arte - Safet Zec - Il Pane della Misericordia

3 ottobre 2016



https://youtu.be/l47PHp_oZqw



8 ottobre 2016

GIUBILEO

Diocesi: Loreto, la mostra “Safet Zec. Il pane della Misericordia” resta aperta fino a domenica 6 novembre

8 ottobre 2016 @ 11:47

Ad oggi circa 10mila visitatori, e commenti positivi, spesso lusinghieri. Per questi motivi la mostra “Safet Zec. Il pane della Misericordia”, allestita presso le Cantine del Bramante del Palazzo apostolico di Loreto, viene prorogata fino a domenica 6 novembre. Al di là del titolo, che sottolinea la volontà di inserire la mostra nel contesto giubilare, l'esposizione presenta uno spaccato significativo (120 opere) dell'intera produzione dell'artista bosniaco, compresa una ricca sezione dedicata al suo lavoro di incisore. Zec ha attraversato la guerra che ha segnato negli anni Novanta la dissoluzione della Jugoslavia, ha vissuto il lungo e sanguinoso assedio di Sarajevo. E gran parte delle opere in mostra sono il tentativo di trasfigurare in bellezza il terrore, il dolore e la morte che Safet ha ancora negli occhi, nel cuore, nelle mani. La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Fmr e rimarrà aperta al pubblico e visitabile gratuitamente fino al 6 novembre 2016 secondo i seguenti orari: lunedì-venerdì 10- 13 e 15-19; sabato e domenica 10-13.30 e 15-19.30.

<https://agensir.it/quotidiano/2016/10/8/diocesi-loreto-la-mostra-safet-zec-il-pane-della-misericordia- resta-aperta-fino-a-domenica-6-novembre/>

Il dibattito. Arte sacra anche se astratta

Andrea Dall'Asta martedì 25 ottobre 2016

La crisi dell'arte liturgica chiede una nuova lettura del mistero di Dio capace di fondere modernità e figurazione



Una delle opere di Safet Zec nella mostra del Palazzo Apostolico di Loreto

La mostra allestita alle Cantine del Bramante del Palazzo Apostolico a Loreto, con opere dell'artista bosniaco Safet Zec dal titolo *Il pane della misericordia* e declinata nelle sezioni "mani per il pane", "mani per la preghiera" e "tre pezzi di pane", s'incetra su temi eucaristici. Il pittore, segnato dalla violenza scatenatasi nella sua terra in questi ultimi anni, s'ispira da un lato all'armonia della tradizione classica, dall'altro alla tragedia del suo popolo, di cui è diretto testimone. Con sicurezza linguistica, il suo tocco rapido e veloce crea immagini di grande potenza espressiva, riportandoci in spazi altamente drammatici. In un momento in cui l'arte liturgica rischia di esaurirsi in un'esaurita figurazione, dai tratti vuoti e nostalgici, Safet Zec propone una figurazione sincera che ben può inserirsi in contesti liturgici. In questo senso, almeno nel panorama italiano, il pittore è un caso

abbastanza isolato, anche se non mancano artisti figurativi che si sono cimentati in temi sacri come, per esempio, il romano Marcello Mondazzi o, anche se con un linguaggio che a erisce maggiormente a un simbolico ancestrale, Mimmo Paladino. Il problema sorge nel momento in cui molti linguaggi del Novecento, a partire dalle Avanguardie storiche, non fanno più riferimento alla figurazione, all'arte come mimesi del mondo, imitazione delle forme naturali.

Se il Novecento, esplorando diverse forme e linguaggi, ha segnato la fine della rappresentazione tradizionale, estenuata nella declinazione dei lessici rinascimentali e barocchi, in che modo queste nuove strade espressive possono esprimere il mistero di Dio? Se Dio si è incarnato nella storia, armando in questo modo la possibilità di rappresentare Dio in Cristo, è possibile un'arte astratta in uno spazio liturgico? Se la dialettica astrazione/figurazione è stata più volte a rontata nell'arte e nella critica, da Malevic a Maldiney, mettendo a confronto un'arte come narrazione degli eventi da un lato e un'arte priva di diretti rimandi al reale dall'altro, il problema non è mai stato oggi ben tematizzato dal punto di vista ecclesiale. Il clamore suscitato anni fa dalle vetrate "astratte" di Gerard Richter per la cattedrale di Colonia che, per l'arcivescovo della città, avrebbero potuto essere benissimo collocate in una moschea, è in questo senso esemplare. Di fatto, più che dalla pittura, la figurazione nel Novecento sembra oggi essere declinata dalla fotografia, dal cinema o dalla video arte, le cui traduzioni dal punto di vista liturgico sono ancora del tutto da esplorare. In realtà, chiedersi se un'opera è astratta o figurativa, è un falso dilemma che dimentica il senso più profondo dell'immagine. Ogni forma infatti rende sempre presente qualcosa. Anche quando il soggetto non è figurativo, una creazione sorge all'essere. Una realtà è rappresentata. È presenza. Un campo semantico emerge, interrogando e interpellando lo spettatore.

La dialettica astrazione e figurazione è sempre esistita. Pensiamo semplicemente agli interni della cattedrale di Chartres o della Sainte Chapelle di Parigi. In uno splendido stile gotico, quando percorriamo le loro navate, ci accorgiamo immediatamente che le storie narrate nelle vetrate sono troppo lontane per essere identificate. Viviamo infatti l'esperienza di lasciarci illuminare dalla luce filtrata dalle vetrate colorate, proviamo la sensazione di percorrere la penombra di un bosco, a inché siamo diretti verso la parte più luminosa dell'edificio, l'abside, la Gerusalemme Celeste. Anche nelle chiese bizantine, come in San Marco a Venezia, se da un lato le pareti mosaicate sono ricche di immagini, dall'altro siamo prima di tutto colpiti dalla calda tonalità dell'oro che avvolge lo spazio, simbolo del divino. In breve, facciamo esperienza di una luce che è grazia. D'altronde, Cristo non è forse luce del mondo? Alcuni esempi architettonici nel Novecento esaltano questa intensa potenzialità simbolica dello spazio, in particolare modo nel mondo protestante, attraverso la luce. L'architettura è in questo caso chiamata a evocare la dimensione della trascendenza attraverso il chiaroscuro, il controllo del rapporto luce/ombra, la dimensione simbolica del colore.

Nel XX secolo si sono realizzati così ambienti che invitano alla preghiera, alla meditazione, senza l'inserzione di cicli iconografici o di immagini figurative, come nel caso della cappella di Ronchamps di Le Corbusier, o nella splendida Rothko Chapel a Houston. Nella cappella protestante, le immagini del grande artista ebreo mettono in scena attraverso il colore un mondo d'intensa espressività, con dipinti di colori cupi (come il nero opaco, il marrone, il viola scuro, solo un pannello fa emergere una zona rossa), in grado di creare un suggestivo spazio di silenzio, di pace, che

invita alla meditazione interiore. L'installazione di Dan Flavin nella Chiesa di Rossa di Milano appare straordinaria nella sua capacità di inserirsi in uno spazio già storicizzato. L'artista americano propone un percorso simbolico, con un'illuminazione realizzata con semplici neon: azzurro per la

navata, rosso per la crociera e giallo per l'abside. È il cammino dell'uomo nel suo nascere, nel suo accettare il sacrificio della croce, perché acceda alla risurrezione e alla gloria. Entrato nella chiesa, il fedele attraversa questi spazi che alludono a un percorso verso la redenzione, la luce. La Chiesa Rossa è un esempio di come sia possibile pensare un'arte liturgica secondo i linguaggi contemporanei, attraverso il colore che si fa spazio, creando un luogo simbolico.

Gli esempi potrebbero continuare con gli splendidi ambienti di puro colore dell'artista abruzzese Ettore Spalletti concepiti come cappelle, o con l'obitorio di Garches, vicino a Parigi, sempre dello stesso autore, pensato come luogo "interreligioso", o con le recenti installazioni nella chiesa di San Fedele a Milano di David Simpson e di Nicola De Maria... Figurazione o astrazione? Probabilmente si tratta di coniugare entrambe le strade. Se la prima mette in scena il mistero di Dio nella storia, la seconda crea spazi ambientali di alto valore simbolico ed espressivo. Perché non pensare a una loro integrazione, alla ricerca di una "buona" arte liturgica, che permetta di incontrare il Dio della vita, nelle diverse forme espressive? È questo un auspicio, visti i troppi "pessimi" esempi di... arte liturgica contemporanea che continuano a ferire le nostre chiese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<https://www.avvenire.it/agora/pagine/arte-sacra-astratta>

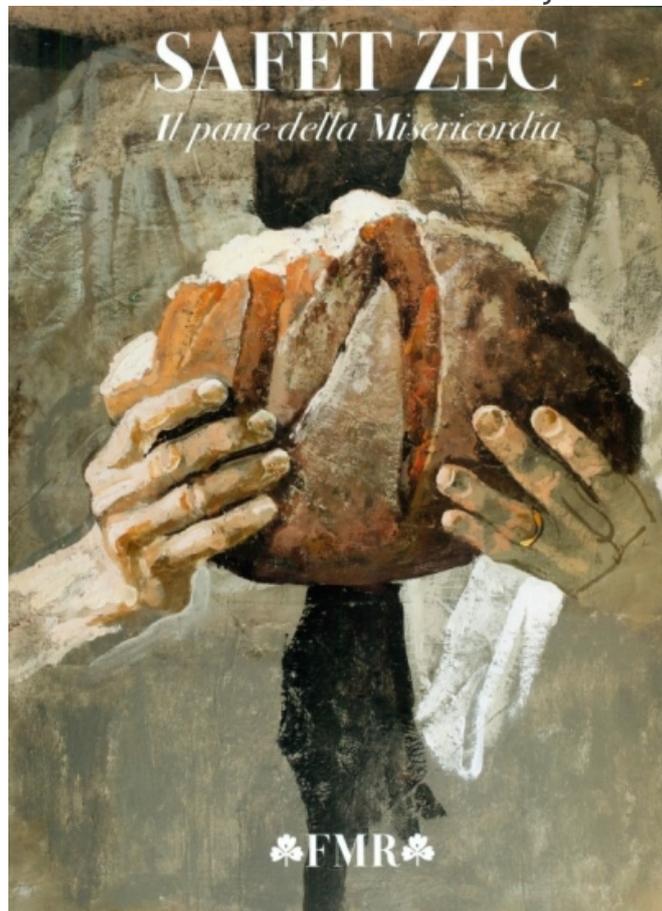
ArtWay

ArtWay Visual Meditation

13 November, 2016

Lent - The Bread of Mercy by Safet Zec

Safet Zec: The Bread of Mercy



-----+---Embracing Mercy
by Libbie Weber

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

The bread was what first drew me in, beautifully painted bread - and superbly painted, expressive hands, raising up the loaf. I thought again about how intimate hands - and feet! - are to us, to our very beings, articulations of body and spirit coming together in their movements and gestures. I find myself very moved by depictions of hands and feet.

A few weeks ago my husband and I visited Loreto in Le Marche, Italy, on a hillside high above the Adriatic Sea, just south of Ancona. The basilica there, the Basilica della Santa Casa, or Shrine of the Holy House, is one of the most popular Marian pilgrimage sites in Italy. Rebuilt inside this glorious late-Gothic sanctuary is a smaller, more humble dwelling that many believe to be Mary's original house from Nazareth.

Around the precincts of the basilica I was immediately drawn to large posters reproducing a somehow muted but warmly glowing painting of a crusty, broken loaf of bread elevated by hands not young, not gnarly with age, but everyday hands, beautiful in their ordinariness, golden wedding ring on the left one, all announcing an art show.

As I finally took time to read and translate, I saw: *Safet Zec: Il pane della Misericordia (Safet Zec: The bread of Mercy)*. In my very limited Italian I began to realize that this was one of several current art exhibits in Le Marche in honor of the Pope Francis's declaration of 2016 as a Jubilee Year of Mercy. I later discovered that Safet Zec is a Bosnian artist now living in Venice.

The day we visited the exhibit we had begun with a tour of the high ramparts, a unique feature of the Loreto basilica which is a combination of a church and a castle, as attacks from pirates and Saracens (Muslims) had always been feared. There are glorious views from that guards' walk above, but the depths of the basilica were equally stunning, as we learned, when we entered the Safet Zec exhibit in the ancient wine cellars far below.



And so the bread... painting after painting of crusty bread that seemed almost real, often broken, or at least creased in the baking. I would not have been surprised to catch the aroma of it wafting through the brick-arched rooms of that wine cellar way down below the area most of the pilgrims were visiting. There were also numerous scenes of simply-set tables, bunches of red onions, heaps of potatoes. Someone describes Zec's paintings as having sepia tones, but it's more than that: with thick, painterly brush strokes his paintings glow. The brown tones of the bread have hints of warm red; the whites of robes and table linens gleam. What light!

Interspersed with the earthy, homely paintings of food and meals were, of all things, paintings of Christ's deposition from the cross, full of the movement of living hands and Christ's limp hands and vulnerable feet. What eventually struck me most was a hand tenderly cradling Christ's head. This hand reached all the way around and under his head, covering the left corner of his mouth and his nose in its handling, but with such love and respect.

'Abbraccio' was another one of the themes that began to emerge: an embrace, a clasp, a hug. Christ's deposition as *abbraccio* - that was a new thought to me. His hands that had washed the disciples' feet, broken the bread at their last meal together, his arms on the cross that had been spread out in a painful and loving *abbraccio*: now his disciples embracing his dead body and bringing it 'down to earth' from this wooden frame. The paintings in the exhibit began to come together: bread, hands, meals, feet, the cross, the embrace... mercy, deep mercy. The bread of mercy, Christ's body broken for us.

But there was more. Faces began to be added in, faces aged by conflict and suffering. Zec had had to flee Bosnia during the war, but has these faces impressed on his being. What I realized when I got home and looked again over the pictures I had taken was that the faces resembled, in the most beautiful way, loaves of bread as well. Creased, elderly and in pain, one in particular running with tears, yet in the faces of war's broken victims the same warm tones of bread were reflected, somehow instilling a sense of hope and love, our human being caught up into Christ's body, the bread of the world.

The echoing of pictures and themes, bread and body, between the opposing walls and in intimate spaces, it was as though we found ourselves in another dimension of the Eucharistic sacrament, taking in the infinite mercy of Jesus Christ and being thankful.

.....

Safet Zec: *Pane nella mano / Bread in the hand*, 2016, tempera and collage on paper on canvas, cm 60 x 50. Poster of the *Safet Zec: Il pane della Misericordia* exhibition, Loreto, 2016.

Safet Zec: *Grande tavola / Large Table*, tempera and collage on paper on canvas, cm 160 x 220.

Safet Zec: *Bozzetti per la Deposizione / Sketches for the Deposition*, 2013-2014, tempera and collage on canvas, cm 50 x 70.

Safet Zec: *Viso di donna o Grido / Face of a Woman or Cry*; tempera and collage on paper on canvas; cm 60 x 50.

Safet Zec (b. 1943), a Bosnian-born painter, engraver and proponent of 'Poetic Realism', fled his homeland during the war in 1992 and resettled in Italy. He currently spends his time between Sarajevo, Pocitelj, Venice and Paris. Zec often paints with tempera over newspaper collages attached to canvas, bringing typeset words and photographic images to the immediate backgrounds of his painterly works. Also known for his painting of windows, he once said, 'Painting windows is like painting a portrait for me. They are like people, they change their aspect as the day and night passes. They're ever present in our lives'. See an article by Shelton Lindsay at <https://theculturetrip.com/europe/bosnia-herzegovina/articles/haunted-by-war-the-art-of-safet-zec/>.

Libbie Weber is an Anglican priest at The Fellowship of St. Barnabas, Albuquerque, New Mexico, USA, and often likes to use works of art as the basis for sermons and retreats. She is working toward her Certificate in Formative Spirituality at the Epiphany Academy, Pittsburgh, PA, USA, founded by the Dutch Catholic priest and theologian Adrian van Kaam and his longtime colleague Dr. Susan Muto.

<http://www.artway.eu/content.php?id=2195&lang=en&action=show>







22 NOVEMBRE 2016

“Il pane della Misericordia”. La mostra del pittore Zec arriva a Roma

Dal 24 novembre presso i Musei di San Salvatore in Lauro sarà possibile visitare le pitture dell'artista bosniaco, già esposte a Loreto

22 NOVEMBRE 2016 [REDAZIONE CULTURA E SOCIETÀ](#)



Museo San Salvatore In Lauro - Wikimedia Commons

Dopo essere stata ammirata a Loreto (presso le Cantine del Bramante) da oltre 10.000 pellegrini, la mostra *Safet Zec. Il pane della Misericordia*, si trasferisce a Roma e dal prossimo 24 novembre sarà visitabile presso i Musei di San Salvatore in Lauro.

Voluta dal Pio Sodalizio dei Piceni, in collaborazione con la Delegazione Pontificia di Loreto, con Il Cigno Edizioni e con l'Associazione A.M.I.C.I., la mostra verrà inaugurata il 23 novembre alle ore 18.00 dal Presidente del Pio Sodalizio, l'Ing. Giovanni Castellucci,

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

presenti l'Arcivescovo di Loreto, mons. Giovanni Tonucci, i curatori, il prof. Giandomenico Romanelli, il dott. Vito Punzi e l'artista, Safet Zec. Saranno presenti anche Zeljana Zovko, Ambasciatore di Bosnia ed Erzegovina presso l'Italia, e Slavica Karačić, Ambasciatore di Bosnia Erzegovina presso la Santa Sede. In mostra saranno esposti una settantina tra dipinti e incisioni realizzate negli ultimi anni dall'artista, già autore di una pala d'altare dedicata alla *Deposizione* ed esposta dal settembre 2014 nella Chiesa del Gesù, a Roma. Il catalogo, a cura di Giandomenico Romanelli e Vito Punzi, con la collaborazione di Patrizia De Micheli, è edito dalla prestigiosa casa editrice FMR (e stampato da Tecnostampa di Loreto) e comprenderà, oltre a quelli dei curatori, testi dell'ing. Giovanni Castellucci, di mons. Giovanni Tonucci, di Enzo Bianchi, il priore di Bose, e di Patrizia De Micheli.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 30 gennaio 2017 e sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Chi è Safet Zec

Safet Zec (Rogatica, Bosnia-Erzegovina, 1943) è uno degli artisti più significativi del nostro tempo. La sua biografia è segnata dai contesti geografici e dagli ancora recenti, tragici sconvolgimenti causati dalla guerra nella ex Jugoslavia.

Ultimo di otto figli di un calzolaio, Safet Zec si trasferisce a Sarajevo da Rogatica, un paese a est della Bosnia. Il suo straordinario talento si manifesta sin dall'infanzia; si forma alla Scuola superiore di arti applicate di Sarajevo e all'Accademia di Belgrado è considerato quasi un prodigio. Tuttavia l'isolamento interiore di quegli anni lo porta a distruggere quasi tutti i suoi primi lavori. A Belgrado incontra Ivana, anch'essa artista, che diventerà sua moglie. Nel quartiere ottomano dell'antica città di Pocitelj, vicino a Mostar, restaura una vecchia casa, luogo amato da molti artisti, che mantiene anche quando, nel 1987, torna a vivere a Sarajevo, da pittore ormai affermato anche a livello internazionale. Con lo scoppio della guerra, il mondo in cui Zec è cresciuto, di armoniosa convivenza tra persone di diverse culture e religioni, è sconvolto. Pocitelj viene distrutta e, con essa, tutte le sue opere incisorie. Morte e distruzione a Sarajevo lo costringono a fuggire con la famiglia. Nel 1992 è a Udine dove ricomincia a lavorare grazie all'aiuto generoso dello stampatore Corrado Albicocco, per poi giungere a Venezia nel 1998. Dalla fine del conflitto l'artista ha ripreso un'assidua frequentazione con la sua terra. Nel cuore di Sarajevo, lo Studio-collezione Zec è stato riaperto ed è ora un centro di iniziative culturali, oltre che sede espositiva delle sue opere. Nel 2004, in occasione dell'apertura del nuovo ponte di Mostar, è stato presentato un libro di incisioni curato dalla Scuola di Urbino su lastre di Zec. Secondo un suo desiderio, in futuro la sua casa-studio di Pocitelj, ora restaurata, ospiterà una scuola di grafica.

Nonostante la sua opera disponga ormai di una letteratura critica, nella quale spiccano i riconoscimenti di Jorge Semprún (*Hacer tiempo*, 2006), e abbia alle spalle una serie di esposizioni in ogni parte del mondo, la sua figura è ancora lontana dall'essere adeguatamente conosciuta e riconosciuta.

Le cose, le persone, gli alberi, i luoghi sono i quattro pozzi principali della miniera di Safet Zec (si veda il suo sito <http://www.safetzec.com/>); quattro eterni rovelli della ricerca artistica, quelli che hanno reso grandi Michelangelo, Velázquez, Vermeer, Bacon, e gli altri, con Rembrandt in cima, le figure alle quali egli si rivolge con un'ammirazione così profonda da contenere, con il pathos della conoscenza, anche il furto con l'occhio dell'apprendista, e perfino il gusto della sfida.

La mostra

Il percorso della mostra si compone in un emozionante itinerario che, attraverso sequenze tematiche dedicate a il pane, le mani tese, i volti, gli abbracci, conduce il visitatore a

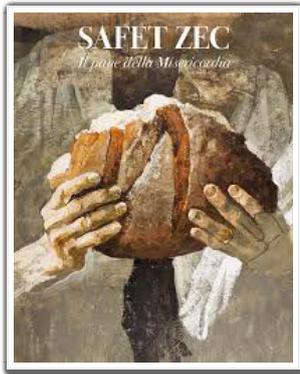
percorrere una storia per immagini che, liriche o tragiche, dolenti o gioiose esprimono, attraverso la potenza comunicativa della sua pittura, la gamma infinita dei sentimenti che hanno attraversato anche la sua vita. Dalla tenerezza al dolore, dalla serenità alla disperazione, alla compassione, alla misericordia. Le stesse parole, gli stessi valori richiamati da Papa Francesco e collocati al centro delle tematiche e dei contenuti annunciati all'apertura di questo eccezionale Anno Santo, il Giubileo della Misericordia. I dipinti di Zec hanno una imponente presenza scenica, che ben si presta a un luogo d'esposizione così suggestivo e singolare come i Musei di San Salvatore in Lauro a Roma.

<https://it.zenit.org/articles/il-pane-della-misericordia-la-mostra-del-pittore-zec-arriva-a-roma/>

Il Pane Della Misericordia: Mostra Di Zafed Dec A Roma

Written By: La Voce della Bellezza | novembre 26, 2016 | Posted In: Bloc Notes News Persone

Mi piace Piace a 4 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



L'arte come possibilità di cantare l'umanità: è questo il senso della mostra di **Zafed Dec** "Il Pane della Misericordia", aperta a Roma in concomitanza con la chiusura delle Porte Sante. La mostra si svolge nei Musei di San Salvatore in Lauro ed è visitabile fino al 30 gennaio 2017.

L'artista bosniaco, talento di pittura e incisione, brilla anche grazie alla storica collaborazione con lo stampatore d'arte **Corrado Albicocco** di Udine, è nata con la sinergia tra Ambasciata di Bosnia e il suo Istituto di Cultura, Pio Sodalizio dei Piceni e Delegazione Pontificia di Loreto.

L'esposizione è infatti stata primariamente inaugurata nella Città della

Madonna di Loreto con la curatela di **Vittorio Sgarbi**.

"Penso ai panni appesi, alla tovaglia spiegazzata, al tavolo del pittore coi barattoli del colore, alla tavola in disordine a fine di pranza, alla vecchia barca in disarmo. Tutto è quotidiano e vero – scrive monsignor **Giovanni Tonnucci**, Arcivescovo delegato pontificio di Loreto- eppure è solenne e armonico, da dare l'impressione che sono cose che vediamo per la prima volta. Il pane poi ha un'attenzione unica, che parla al contempo della quotidianità e sacralità del pane. Perché il pane non è solo un alimento, ma è qualcosa di simbolico, che ricorda il "pane quotidiano" del Padre Nostro."



Così la mostra ora a Roma si presenta come una narrazione attraverso dettagli semplici e santi. Come si vede bene in Crocefissione in cui il busto e le gambe del Cristo ne riassumono la vicenda intera, teologica e umana.

"L'arte come possibilità di cantare l'umanità" scrive Enzo Bianchi, priore di Bose, nel catalogo della mostra edito da Franco Maria Ricci.

Nulla di meglio per ricordare la assoluta umanità del sentimento e dei gesti della Misericordia.

Chiara Crialesi

Mi piace Piace a 4 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Share This Article



Related News

<http://www.lavocedellabellezza.it/il-pane-della-misericordia-mostra-di-zafed-dec-a-roma/>

Associazione A.M.I.C.I. - via Dante 14 20121 Milano

Cerca Nel Sito:

Bloc Notes

Anche Fido in fila al botteghino del cinema
marzo 29, 2018

L'altra infanzia, verso Cannes il docu-film su salute e povertà
marzo 26, 2018

Importanti donazioni alla Galleria Nazionale di Cosenza
marzo 21, 2018

Paura di volare? Il vostro amico più fidato vi terrà la zampa!
marzo 17, 2018

Giornate FAI di Primavera 24 e 25 marzo
marzo 16, 2018

GRSWEK 31 marzo 2018 – Il futuro della cultura antimafia



00:00 00:00

Questo sito utilizza cookie, tra cui cookie analytics di terze parti per l'analisi delle statistiche di traffico ai fini dell'ottimizzazione del sito. Proseguendo la navigazione nel sito si acconsente al loro impiego in conformità alla nostra Cookie Policy. Per negare il consenso, si rimanda all'informativa estesa.

Informativa estesa

Videoteca

Inarcassa premia le idee



Publicità

FOCUS 100 mostre: Viaggi d'autunno 2016



Scritto da Administrator

Giovedì 08 Dicembre 2016 10:26

Da Bellini a Escher, da Caravaggio a Dürer, passando per Alba, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Basilea, Bergamo, Bologna, Cagliari, Caserta, Cremona, Edimburgo, Ferrara, Firenze, Gubbio, Legnano, Loreto, Londra, Mantova, Martigny, Milano, Monza, Nuoro, Osimo, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Pompei (Napoli), Rancate (Canton Ticino-Svizzera), Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Rovigo, Senigallia, Torino, Trieste, Urbino, Venezia, Verona, Viareggio, Vicenza: capolavori da non perdere

Le mostre di arte, architettura, fotografi



Paul Cézanne, *Natura morta*



da Roberto Papini a Michelangelo Pistoletto. Arte povera e Riciclo

Museo Tattile Statale Omero-Mole Vanvitelliana, Ancona

Prorogata fino al 10 dicembre 2016

[Leggi approfondimento su Eventi](#)



Lotto, Artemisia, Guercino. Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi

Palazzo Campana, Osimo

Fino al 30 ottobre 2016 - Prorogata al 15 gennaio 2017

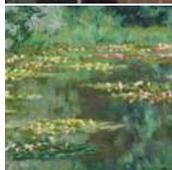
[Leggi approfondimento su Eventi](#)



Mimi Quilici Buzzacchi. Tra segno e colore

Galleria d'Arte Moderna, Roma

Fino al 27 novembre 2016 - Prorogata all'11 dicembre 2016



MONET. Quelle Ninfee che anticiparono l'Informale

Fondazione Magnani Rocca, Parma

Fino all'11 dicembre 2016



Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira

Anfiteatro Flavio - Colosseo, Roma

Fino all'11 dicembre 2016



La Venere di Urbino torna a Corte
Galleria Nazionale delle Marche, Urbino
Fino al 18 dicembre 2016



Guttuso. La forza delle cose
Scuderie del Castello Visconteo, Pavia
Fino al 18 dicembre 2016



Kienholz: Five Car Stud
Fondazione Prada, Milano
Fino al 31 dicembre 2016



Antonio Ligabue (1899-1965)
Complesso del Vittoriano-Ala Brasini, Roma
Fino all'8 gennaio 2017



Betye Saar - Uneasy Dancer
Fondazione Prada, Milano
Fino all'8 gennaio 2017



Orlando furioso 500 anni
Palazzo dei Diamanti, Ferrara
Fino all'8 gennaio 2017



Albrecht Dürer. Come sentirò freddo dopo il sole
Museo di Palazzo ducale, Mantova
Fino all'8 gennaio 2017



Gustavo Aceves. Lapidarium
Arco di Costantino | Piazza del Colosseo | Mercati di Traiano, Roma
Fino all' 8 gennaio 2017



Fashioning a Reign: 90 Years of Style from The Queen's Wardrobe
Holyrood Palace, Edimburgo; Buckingham Palace, Londra; Castello di Windsor
Fino all'8 gennaio 2017
[Leggi approfondimento su Show Style](#)



René Burri. Utopia - Ferdinando Scianna. Il Ghetto di Venezia 500 anni dopo
Casa dei Tre Oci, Venezia
Fino all'8 gennaio 2017



La Maddalena tra peccato e penitenza
Museo Antico Tesoro, Loreto

Fino all'8 gennaio 2017

[Leggi approfondimento su Show Style](#)



Tempo reale e tempo della realtà. Gli orologi di Palazzo Pitti dal XVIII al XX

Palazzo Pitti-Galleria d'arte moderna, Firenze

Fino all'8 gennaio 2017



Paolo Venini e la sua Fornace

Fondazione Cini - Le Stanze del Vetro, Isola di San Giorgio Maggiore, Venezia

Fino all'8 gennaio 2017



Culture Chanel. La donna che legge

Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia

Fino all'8 gennaio 2017



Vivian Maier. Nelle sue mani

Arengario di Monza, Monza

Fino all'8 gennaio 2017



Scoperte e Massacri. Ardengo Soffici e le Avanguardie a Firenze

Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Firenze

Fino all'8 gennaio 2017



Il Caravaggio di Roberto Longhi

Pinacoteca Francesco Podesti, Ancona

Fino all'8 gennaio 2017

[Leggi approfondimento su Eventi](#)



I Nabis, Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia

Palazzo Roverella, Rovigo

Fino al 14 gennaio 2017



In collezione. Un percorso d'arte dal XIII al XX secolo

Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Via Maurizio Bufalini 6, Firenze

Fino al 15 gennaio 2017



XXVI BIENNALE DI SCULTURA

Palazzo dei Consoli / Palazzo Ducale, Gubbio

Fino al 15 gennaio 2017



Legni preziosi

Pinacoteca Giovanni Züst, Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

Fino al 22 gennaio 2017



Der Figurative Pollock
Kunstmuseum Basel, Basilea
Fino al 22 gennaio 2017



Escher
Palazzo Reale, Milano
Fino al 22 gennaio 2017



Ai Weiwei. Libero
Palazzo Strozzi, Firenze
Fino al 22 gennaio 2017



Terra! -I segreti della porcellana. Materie prime, capolavori barocchi e forme contemporanee
Palazzo Madama, Torino
Fino al 23 gennaio 2017



L'Impressionismo di Zandomenighi
Palazzo Zabarella, Padova
Fino al 29 gennaio 2017



Meraviglie degli Zar. Capolavori dei Romanov dal Palazzo Imperiale di Peterhof
Reggia di Venaria Reale, Torino
Fino al 29 gennaio 2017



The Lasting. L'intervallo e la durata
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma
Fino al 29 gennaio 2017



Janello Torriani. Genio del Rinascimento
Museo del Violino, Cremona
Fino al 29 gennaio 2017



Hokusai, Hiroshige, Utamaro. Luoghi e volti del Giappone che ha conquistato l'Occidente
Palazzo Reale, Milano
Fino al 29 gennaio 2017



Maria Mater Misericordiae
Palazzo del Duca, Senigallia
Fino al 29 gennaio 2017



Safet Zec. Il pane della Misericordia
Musei di San Salvatore in Lauro, Roma
Fino al 30 gennaio 2017



Mitoraj: 30 sculture a Pompei
Area Archeologica, Pompei (Napoli)
Fino al 31 Gennaio 2017



Aligi Sassu. Orlando Furioso, fantasie d'amore e di guerra
EXMA Exhibiting and Moving Arts, Cagliari
Fino al 5 febbraio 2017



Arnaldo Pomodoro
Palazzo Reale, Milano
Fino al 5 febbraio 2017



Napoleone e Canova. Il Pantheon dell'imperatore a Marengo
Marengo Museum , Alessandria
Fino al 5 febbraio 2017



Dalí. Il sogno del classico
Palazzo Blu, Pisa
Fino al 5 febbraio 2017



Soggettivo-Primordiale. Un percorso nell'espressionismo tedesco attraverso la collezione dell'Osthaus Museum di Hagen
MAN_Museo d'Arte, Nuoro
Fino al 5 febbraio 2017



Fermo Immagine. Fotografie di Enzo Sellerio
Alinari Image Museum - Castello di San Giusto, Trieste
Fino al 5 febbraio 2017



Gaetano Pesce, Maestà Tradita. 1956-2016
Museo Novecento, Firenze
Fino all'8 febbraio 2017



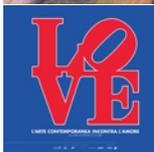
Edward Hopper
Complesso del Vittoriano, Roma
Fino al 12 febbraio 2017



Capolavori dell'Antica porcellana cinese
Museo Nazionale di Palazzo Venezia, Roma
Fino al 16 febbraio 2017



Umberto Boccioni. Genio e memoria
Mart, Rovereto (Trento)
Fino al 19 febbraio 2017



L'arte contemporanea incontra l'amore
Chiostro del Bramante, Roma
Fino al 19 febbraio 2017



L'origine della natura morta in Italia - Caravaggio e il Maestro di Hartford
Galleria Borghese, Roma
Fino al 19 febbraio 2017



Jean-Michel Basquiat
MUDEC Museo delle Culture, Milano
Fino al 26 febbraio 2017



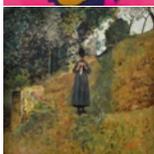
La Divina Commedia di Venturino Venturi
Villa Bardini, Firenze
Fino al 26 febbraio 2017



Giovanni Bellini "Ospite illustre" di Vicenza
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari / Chiesa di Santa Corona / Palazzo Chiericati, Vicenza
Fino al 26 febbraio 2017



Warhol. Pop Society
Palazzo Ducale, Genova
Fino al 26 febbraio 2017



Il tempo di Signorini e De Nittis. L'Ottocento aperto al Mondo nelle Collezioni Borgiotti e Piceni
Fondazione Centro Matteucci per l'Arte Moderna, Viareggio
Fino al 26 febbraio 2017



Pietro Paolo Rubens e la nascita del Barocco
Palazzo Reale, Milano
Fino al 26 febbraio 2017



Mirabili mostri. L'apocalisse secondo Baj

Palazzo Leone da Perego, Legnano (Milano)
Fino al 26 febbraio 2017



PROTOBALLA

GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino
Fino al 27 febbraio 2017



FUTUR BALLA

Fondazione Piera Pietro e Giovanni Ferrero, Alba
Fino al 27 febbraio 2017



Bertozzi & Casoni. Minimi Avanzi

Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno
Fino al 5 marzo 2017



Toulouse-Lautrec. La belle époque

Palazzo Chiabrese, Torino
Fino al 5 marzo 2017



Maya. Il linguaggio della bellezza

Palazzo della Gran Guardia, Verona
Fino al 5 marzo 2017



Mirabilia Maris, tesori dai mari di Sicilia

Palazzo Reale, Palermo
Fino al 6 marzo 2017



Picasso. Figure (1895-1972)

Museo AMO- Arena Museo Opera, Verona
Fino al 12 marzo 2017



Giovanni dal Ponte (1385-1437). Protagonista dell'Umanesimo tardogotico

Galleria dell'Accademia, Firenze
Fino al 12 marzo 2017



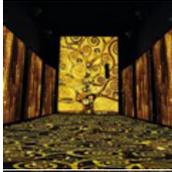
Frida Kahlo

Palazzo Albergati, Bologna
Fino al 31 marzo 2017



Geometria figurativa

Collezione Maramotti, Reggio Emilia
Fino al 2 aprile 2017



Klimt Experience

Auditorium di Santo Stefano al Ponte, Firenze
Fino al 2 aprile 2017



Storie dell'Impressionismo. I grandi protagonisti da Monet a Renoir, da Van Gogh a Gauguin

Museo di Santa Caterina, Treviso
Fino al 17 aprile 2017

[Leggi approfondimento su Magazine](#)



Van Gogh Alive. The Experience

Palazzo degli Esami, Roma
Fino al 30 aprile 2017



ECCE HOMO. Da Marino Marini a Mimmo Paladino

La scultura di figura nell'arte italiana dal secondo dopoguerra ad oggi

La Mole – Magazzino Tabacchi, Ancona
Fino al 7 maggio 2017

[Leggi approfondimento su Show Style](#)



Dalí Experience

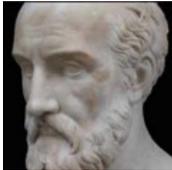
Palazzo Belloni, Bologna
Fino al 7 maggio 2017



Artemisia Gentileschi e il suo tempo

Museo di Roma a Palazzo Braschi, Roma
Fino al 7 maggio 2017

[Leggi approfondimento su Show Style](#)



Mostre Palladio. Il mistero del volto

Palladio Museum, Vicenza
Fino al 4 giugno 2017



Palmiro Meacci: una stagione con il Maestro

Museo Pietro Annigoni di Villa Bardini, Firenze
Fino al 6 luglio 2017



Time is Out of Joint

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma
Fino al 15 aprile 2018